

sentimento religioso, che è profondo nel paese, che è profondo nell'animo degli uomini, perchè gli uomini, i quali hanno bisogno di un compenso alle sofferenze di questo mondo, se non sanno trovare la via per la quale, se non a sè stessi, ai figli, questo paradiso possano assicurare, si allacciano e si attaccano là dove almeno un altro mondo di pace e di tranquillità è loro promesso.

È la irresistibilità di una fede, contro la quale voi non potete combattere; e perciò dite: rispettiamo quella fede, perchè è patrimonio della coscienza, cui deve la libertà portare tolleranza e rispetto.

Ecco ciò, a cui io volevo arrivare. E perchè allora non dite altrettanto per noi? Ma credete voi che lo scioglimento delle nostre associazioni socialistiche abbia portato il disfacimento loro? No. E l'associazione socialista non ha fatto che cambiare una forma che aveva fornito il pretesto di uno scioglimento ingiusto e contrario alla legge. Ma la compagine, la organizzazione non v'è bisogno di scriverla in uno statuto o di proclamarla in un Congresso, perchè è insita in tutti coloro, nell'anima dei quali passa il soffio della stessa idea, brilla il sorriso d'una stessa speranza. E non dubitate: se voi creaste nuove carceri e nuove isole, nelle quali mandare tutti i coatti di questo mondo, i coatti dell'America ai loro compagni del vecchio mondo manderebbero attraverso l'Oceano il saluto augurale e fraterno. (*Bene! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Onorevole presidente, poichè Ella è stato tanto gentile da riservarmi la facoltà di parlare, e poichè a quest'ora la Camera è stanca, la pregherei di consentirmi di rimandare a domani il mio discorso.

Presidente. Onorevole Bovio, non sono ancora le sei.

Bovio. La prego, onorevole presidente.

Presidente. Non dipende da me, onorevole Bovio; io debbo osservare e far osservare le consuetudini. Ora le consuetudini della Camera non consentono che alle sei un oratore rimandi il suo discorso al giorno successivo.

Bovio. Mi sento anche alquanto indisposto e non mi è assolutamente possibile di parlare questa sera.

Di San Giuliano. Onorevole presidente, se

crede, potrei parlare io, a meno che l'onorevole Franchetti non preferisca di parlare egli, essendo la sua interpellanza precedente alla mia per l'ordine della presentazione.

Franchetti. Anch'io sono agli ordini della Camera, e potrei anche parlar subito.

Presidente. Allora, poichè l'interpellanza dell'onorevole Franchetti ha la precedenza su quella dell'onorevole Di San Giuliano, do facoltà di parlare all'onorevole Franchetti.

Franchetti. Spero che la Camera mi terrà conto del piccolo sacrificio d'amor proprio che faccio parlando in questo momento poco favorevole, per trattare un argomento speciale, e vorrà essermi gentile della sua attenzione per alcuni momenti, tanto più che se parlo, ve lo confesso, non parlo volentieri.

Io mi sono astenuto dallo svolgere la mia interpellanza prima, perchè sperava che le dichiarazioni del Governo sarebbero state tali da esimermi dalla necessità di parlare. Purtroppo le parole del Governo non hanno avuto questo risultato. Esse dimostrano uno stato di cose talmente inquietante che non posso fare a meno di manifestare il mio avviso, e dico « *inquietante* » non per le condizioni in cui sia la nostra colonia, ma pel modo con cui queste condizioni sono dal Governo considerate. Secondo me questo modo di considerarle del Governo potrà essere tale da mettere in pericolo, non certo la colonia, non certo il Paese, ma bensì il bilancio; ed è nell'interesse del bilancio soprattutto (che è in cima dei pensieri di noi tutti) che parlo in questo momento.

Io vorrei avere minore stima personale per l'onorevole Blanc, e poterlo sospettare di trarci in inganno, per cercare di coprire con una finta soddisfazione un insuccesso della politica africana, sia pur momentaneo e non importante.

L'onorevole Blanc ci ha parlato di *assetto razionale* della Colonia, di confini naturali. Non rammento precisamente le sue parole, ma il significato del suo discorso era questo: siamo arrivati ad un equilibrio stabile; possiamo star tranquilli; la nostra situazione si svolgerà da sè.

Un assetto razionale, con un nemico in armi, innanzi a noi, e con un nemico pel quale ci sembra un successo che egli non ci attacchi e si tenga solamente sulla difensiva!

Il ministro degli esteri ci ha detto, ieri, che noi occupavamo (non mi ricordo più la